

Il mondo politico ha mostrato di condividere in larga parte le problematiche sul tappeto e ha manifestato la volontà di "porre mano ad un piano globale di misure, rivolte naturalmente a tutti i comparti del settore marittimo, che consentano di pervenire all'auspicato rilancio". (39)

Nell'elaborare una moderna politica marittima non va trascurata, infine, la parte legata ai trasporti. La posizione geografica dell'Italia, al centro del Mediterraneo, e attraversata dalle rotte commerciali che collegano l'Europa alle economie asiatiche e del nordamerica, può fungere da traino e assegnare al Paese un ruolo rilevante per i traffici via mare. (40) Le note dolenti riguardano la scarsa efficienza dei collegamenti tra i porti italiani e gli altri sistemi di trasporto, che penalizzano pesantemente la nostra economia marittima, costretta a cedere quote rilevanti di mercato a favore degli scali del Nord Europa, sicuramente più attenti a soddisfare le esigenze e le richieste dei clienti e meglio organizzati dal punto di vista dei collegamenti, dei servizi e delle infrastrutture.

Valorizzare appieno le risorse imprenditoriali e tecnologiche disponibili e accentuare la presenza italiana sui mercati esteri sono alcuni degli scopi prioritari ai quali, necessariamente, il settore deve tendere, nell'intento di assicurare da un lato lo sviluppo dell'intero sistema marittimo, e dall'altro la crescita produttiva e occupazionale delle economie delle città di mare italiane, oggi purtroppo caratterizzate da una situazione di progressivo declino.

(39) Cfr. L'intervento del sottosegretario di Stato ai Trasporti e alla Navigazione, C. CHIMENTI, *All'Assemblea annuale dei soci Confitarma*, Roma, 22 marzo 1995.

(40) Il trasporto via mare è la principale forma utilizzata nell'ambito del commercio estero dell'Italia; risulta infatti tre volte superiore a quello del sistema stradale e sette volte superiore a quello ferroviario. Alla fine del 1993 (non sono disponibili dati più recenti), 271 milioni di tonnellate di merci hanno varcato in arrivo e in partenza i confini nazionali a bordo di una nave; per l'85% si è trattato di importazioni mentre il 60% ha riguardato le esportazioni. Di questo enorme movimento mercantile, malgrado la disponibilità significativa di navi da carico italiane, la quota coperta dall'armamento nazionale non raggiunge il 20% del totale.